

Come san Pio da Pietrelcina, il frate cappuccino che affidava tutti coloro che si rivolgevano alla sua preghiera alle mani amorevoli della Madonna mettendoli nel Rosario, «l'arma» – così lo definiva – **per combattere contro l'Inferno**. Si narra che una volta, a un frate, cogliendolo di sorpresa, disse: «Prendimi l'arma nella tasca del mio abito». Quell'arma di pace e di amore era appunto la corona del Rosario. Episodio assai curioso e simpatico ma che sottolinea un elemento importante per comprendere il rapporto tra il santo e la famosa preghiera mariana: la corona era sempre a portata di mano.

Meditazione e preghiera del Santo Rosario hanno segnato le giornate del Curato d'Ars, **san Giovanni Maria Vianney**, che alla Vergine si rivolgeva prima di tutto come figlio, come sacerdote, affidandole tutto: «*Rivolgiamoci a Lei con grande fiducia, e siamo sicuri che, per quanto miserabili siamo, Lei ci otterrà la grazia della nostra conversione*». Quello del Curato d'Ars per il Rosario è un amore straordinario perché nasce da un cuore profondamente umile: «*L'umiltà è come la catena del Rosario; se la catena si rompe, i granelli se ne vanno; se cessa l'umiltà, tutte le virtù spariscono*», così sentenzia nei suoi scritti.

Quando si parla del Rosario (e, di conseguenza, della Madonna) non può mancare un riferimento a un grande della mariologia: **san Luigi Maria Grignion di Montfort**. «*Il Rosario contiene due elementi: l'orazione mentale e l'orazione vocale. Quella mentale consiste nella meditazione dei principali misteri della vita, della morte e della gloria di Gesù Cristo e della sua Santissima Madre. Quella vocale consiste nel dire quindici decine di "Ave Maria", ognuna preceduta da un "Padre nostro", meditando e contemplando le quindici principali virtù praticate da Gesù e da Maria, nei quindici misteri del santo Rosario*», spiegava il Montfort.

La guerra quotidiana contro il male si vince a "colpi" di Ave Maria. Parola di **san Giovanni Bosco**: anzi, di tutti i santi.

AVVISI

- ◇ **Venerdì 13 ottobre alle 16:30** nella Basilica di N.S. di Bonaria si terrà l'assemblea diocesana e alle 18:00 la Messa solenne dell'apertura dell'anno pastorale 2023-2024, presieduta dall'arcivescovo Baturi; tutti catechisti sono invitati a partecipare a questo momento diocesano.
- ◇ **Inaugurazione dell'Anno Catechistico: Sabato 14 ott. alle ore 18.00 in MPS e Domenica 15 ott. alle ore 10.00 in Parrocchia,**
- ◇ **Da Venerdì 20 ottobre a Domenica 22** al Pozzo di Sichar (Flumini di Quartu) si terrà il Thalita Kum, un ritiro organizzato da Alleanza di misericordia per i giovani che hanno tra i 17 e i 35 anni.

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.00-10.00 e 17.00 - 18.00 | GIOVEDÌ 17.00 - 18.00
telefono: 070 960 0100 e-mail: parrocchiasansperate@gmail.com

Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**
Ufficio: 070 960 0100 abitazione: 070 960 1957 urgenze: 331 767 7085

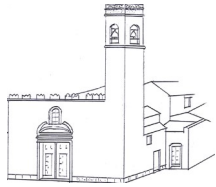
Senza la pietra la



Sperate!

8 Ottobre 2023

XXVII del tempo ordinario



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

I santi e il Rosario, l'arma per vincere il maligno



7 ottobre, memoria della Beata Vergine Maria del Rosario. Ma in fondo, tutto ottobre è il mese – per antica tradizione – dedicato alla preghiera mariana per eccellenza. Preghiera cara a Maria, preghiera semplice che fa avvicinare ogni fedele al cuore materno della Vergine, sempre così accogliente e aperto alle sofferenze e alle speranze, ai pensieri e alle preoccupazioni di ogni fedele.

E molti sono stati i fedeli divenuti santi che hanno avuto nella loro vita una particolare predilezione per questa preziosissima orazione: il legame tra le aureole dorate e i grani del Rosario è storia davvero antica. Una storia che però si rinnova sempre, di santo in santo, di giorno in giorno. Basti pensare a quelle figure di santità che sono cronologicamente vicine al nostro presente: il **beato Carlo Acutis**, ad esempio, così fedele alla recita quotidiana del Rosario perché sapeva bene che questa orazione «è la scala più corta per salire in Cielo», così affermava. E poi, sempre le recenti pagine agiografiche ci donano un'altra figura che del Rosario conosceva bene ogni respiro: è **san Giovanni Paolo II**, eletto pontefice proprio nel mese di ottobre e che nel suo magistero più volte è ritornato sul tema dell'importanza della preghiera mariana, fino a scrivere la lettera apostolica *Rosario Virginis Mariae* che reca la data – non certo casuale – del 16 ottobre 2002, «inizio del venticinquesimo di pontificato». Sempre riguardo ai nostri tempi, la memoria corre all'esistenza della **beata Chiara Luce Badano** che vola in cielo proprio nel giorno dedicato alla Vergine del Rosario, il 7 ottobre 1990.

Intrecci di esistenze che, a loro volta, si intrecciano con la corona del Rosario: ogni grano, un petalo di rosa, un'aureola santa. Ogni vita, un grano del Rosario, da ricordare. La preghiera mariana è semplice: un susseguirsi di misteri, di Padre Nostro, Ave Maria e Gloria al Padre. Eppure, in questa semplicità c'è un mondo che non è di questo mondo, ma appartiene all'infinità di Dio. Così sono le vite dei santi che, legati – per diversi motivi – al Rosario, hanno vissuto radicalmente il Vangelo.

Chiesa di San Sperate Martire

Domenica 8 Ottobre <i>XXVII del tempo ordinario</i>	08.00	Giuseppe Grosso
	10.00	
Lunedì 9 Ottobre <i>Ss. Dionigi e compagni martiri</i>	18.30	Gemiliano e Barbara
Martedì 10 Ottobre <i>S. Cerbonio</i>	09.00	<u>In Santa Lucia:</u>
	18.30	Buccoli Lino
Mercoledì 11 Ottobre <i>S. Giovanni XXIII</i>	09.00	<u>In San Giovanni:</u>
	18.30	Sciola Irene
Giovedì 12 Ottobre <i>S. Edisto</i>	18.30	Sulas Francesco
Venerdì 13 Ottobre <i>S. Teofilo</i>	18.30	Francesca e familiari defunti
Sabato 14 Ottobre <i>S. Callisto I</i>	18.30	Clara Parisi (anniversario)
Domenica 15 Ottobre <i>XXVIII del tempo ordinario</i>	08.00	Schirru Aldo e Gianluigi
	10.00	Inizio dell' Anno Catechistico Orrù Claretta

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	Socie defunte di Maria Bambina
18.00	Efisio Zanda e Prisca Rosa
18.00	Angelo, Maria e figli defunti
18.00	Per le anime del purgatorio
16.00 18.00	Messa del malato
18.00	Giovanna Cocco (Trigesimo) e Giuseppe Schirru
18.00	
18.00	Inizio dell' Anno Catechistico Spiga Francesco
10.30 18.00	Benito Pisano (1° anniversario) Ausilia Lecca e Anna, Loche Terzino

Il tema della vigna è caro alle Scritture, soprattutto i Profeti hanno utilizzato questa immagine per far comprendere - come i contadini di Israele ben sapevano - quanto sia prezioso e faticoso il lavoro per piantare e curare la vigna. I contadini, in un terreno arido e sassoso, assicuravano protezione e cura alla vigna e il lavoro che vi si dedicava era ricompensato oltre che dal frutto, dalla bellezza di un terreno strappato all'aridità. Questa realtà viene proposta da Isaia per indicare che la vigna affidataci non ricada nella mediocrità ma sia difesa e custodita dai vari pericoli, perché dia il frutto. Gesù attualizza questo messaggio e ne espande il significato: la vigna è vasta, viene affidata anche a noi, contadini, che dobbiamo custodirla, difenderla, non vanificando gli interventi di quanti ce ne chiedono conto. Non ci accada di trattare male "i profeti dell'oggi" e peggio ancora di uccidere in qualche modo nuovamente Gesù, ignorandolo e non tenendo conto della salvezza che viene a portarci. La storia di Israele si ripete: l'essere umano è poco umile e attento, dimentico di quanto riceve e facilmente capace di gloriarsi. La colpa originale si ripete più spesso di quanto noi pensiamo e ci porta tristemente al negativo. Non lasciamoci intrappolare dal nostro limite ma piuttosto tentiamo di andare alla fonte della nostra sicurezza e della nostra salvezza con tutti quei modi semplici che i "profeti di oggi" propongono per poter rimanere in un atteggiamento giusto di figli che di tutto ringraziano la Divina Provvidenza. S.M.A